

BACCALAUREAT GENERAL

ESAME DI STATO

SESSION JUIIN 2011

LANGUE ET LITTERATURE ITALIENNES

DUREE DE L'EPREUVE : 4 heures

COEFFICIENTS

- Série L : 4
- Série ES : 3
- Série S : 3

Le candidat devra traiter 1 sujet sur les 2 proposés.

Le dictionnaire unilingue (non – encyclopédique) est autorisé

Ce sujet comporte 7 pages

**BREF ESSAI – SAGGIO BREVE
ARGOMENTO**

La figura femminile nella produzione letteraria e artistica

CONSEGNE

Sviluppa l'argomento sotto la forma di saggio breve (600 parole), interpretando e confrontando i documenti.

Svolgi la tua trattazione proponendo anche opportuni riferimenti alle tue conoscenze ed esperienze di studio.

Documento 1 : Dante Alighieri (« Vita nova ») : *Tanto gentile e tanto onesta pare*

Documento 2 : Giovanni Verga (« Vita dei campi ») : *La lupa*

Documento 3 : Montale : *Ho sceso dandoti il braccio*

Documento 4 : Gustave Flaubert (« Madame Bovary ») : *Capitolo 2 « Il ritratto fisico di Madame Bovary »* e la traduzione a cura di N. Ginzburg (Ed. Einaudi, 1983)

Documento 5 : Modigliani, *Femme à la cravate*

DOCUMENTO 1

[XXVI]

Tanto gentile e tanto onesta pare
 la donna mia quand'elle altrui saluta,
 ch'ogne lingua deven tremando muta
 e li occhi no l'ardiscon di guardare.

Ella si va, sentendosi laudare,
 benignamente d'umiltà vestuta;
 e par che sia una cosa venuta
 da cielo in terra a miracol mostrare.

Mostrasi sì piacente a chi la mira,
 che dà per li occhi una dolcezza al core,
 che 'ntender no la può chi no la prova;

e par che de la sua labbia si mova
 un spirito soave pien d'amore,
 che va dicendo a l'anima : Sospira.

Dante Alighieri, *Vita nova*, 1293-1295

DOCUMENTO 2

Era alta, magra, aveva soltanto un seno fermo e vigoroso da bruna – e pure non era più giovane – era pallida come se avesse sempre addosso la malaria, e su quel pallore due occhi grandi così, e delle labbra fresche e rosse, che vi mangiavano.

Al villaggio la chiamavano *la Lupa* perché non era sazia giammai – di nulla. Le donne si facevano la croce quando la vedevano passare, sola come una cagnaccia, con quell'andare randagio e sospettoso della lupa affamata; ella si spolpava i loro figliuoli e i loro mariti in un batter d'occhio, con le sue labbra rosse, e se li tirava dietro alla gonnella solamente a guardarli con quegli occhi da satanasso, fossero stati davanti all'altare di Santa Agrippina. Per fortuna *la Lupa* non veniva mai in chiesa, né a Pasqua, né a Natale, né per ascoltar messa, né per confessarsi. – Padre Angiolino di Santa Maria di Gesù, un vero servo di Dio, aveva persa l'anima per lei.

Maricchia, poveretta, buona e brava ragazza, piangeva di nascosto, perché era figlia della *Lupa*, e nessuno l'avrebbe tolta in moglie, sebbene ci avesse la sua bella roba nel cassettoni, e la sua buona terra al sole, come ogni altra ragazza del villaggio.

Giovanni Verga, « La lupa » in *Vita dei campi*, 1880

DOCUMENTO 3*

* *Poesia scritta dal poeta dopo la morte della moglie*

Ho sceso, dandoti il braccio, almeno un milione di scale
e ora che non ci sei è il vuoto ad ogni gradino.

Anche così è stato breve il nostro lungo viaggio.

Il mio dura tuttora, né più mi occorrono

- 5 le coincidenze, le prenotazioni,
le trappole, gli scorni di chi crede
che la realtà sia quella che si vede.

Ho sceso milioni di scale dandoti il braccio

non già perché con quattr'occhi forse si vede di più.

- 10 Con te le ho scese perché sapevo che di noi due
le sole vere pupille, sebbene tanto offuscate,
erano le tue.

Eugenio Montale, in *Satura*

DOCUMENTO 4

Une jeune femme, en robe de mérinos bleu garnie de trois volants, vint sur le seuil de la maison pour recevoir M. Bovary, qu'elle fit entrer dans la cuisine, où flambait un grand feu. [...] Charles fut surpris de la blancheur de ses ongles. Ils étaient brillants, fins du bout, plus nettoyés que les ivoires de Dieppe, et taillés en amande. Sa main pourtant n'était pas belle, point assez pâle peut-être, et un peu sèche aux phalanges ; elle était trop longue aussi, et sans molles inflexions de lignes sur les contours. Ce qu'elle avait de beau, c'étaient les yeux ; quoiqu'ils fussent bruns, ils semblaient noirs à cause des cils, et son regard arrivait franchement à vous avec une hardiesse candide. [...] Ses talons hauts la grandissaient un peu, et, quand elle marchait devant lui, les semelles de bois, se relevant vite, claquaient avec un bruit sec contre le cuir de la bottine. [...] Le grand air l'entourait, levant pêle-mêle

Una giovane donna con un abito di lana blu guarnito da tre volanti si fece sulla soglia di casa per ricevere il signor Bovary; lo fece entrare in cucina dove un grande fuoco fiammeggiava. Charles rimase colpito dal candore delle sue unghie. Erano lucide, appuntite, più levigate degli avori di Dieppe, e fatte a mandorla. La mano tuttavia non era altrettanto bella, non abbastanza bianca, forse, e aveva le falangi un po' nodose; era inoltre troppo lunga e priva di morbidezza nella linea del contorno. Emma aveva bellissimi gli occhi: benché fossero bruni, sembravano neri per via delle ciglia e, guardavano tutto francamente con un candido ardore. [...] I tacchi alti aumentavano un poco la sua statura e, quando gli camminava dinanzi, le soles di legno, sollevandosi rapidamente, producevano un suono schioccante contro la

les petits cheveux follets de sa nuque, ou secouant sur sa hanche les cordons de son tablier, qui se tortillaient comme des banderoles.

Gustave Flaubert, *Madame Bovary*, chapitre 2, 1856

pelle dei talloni. [...] Un turbine d'aria l'avvolgeva, sollevandole i capelli corti e ribelli della nuca, o facendole sventolare i nastri del grembiule sulle anche e attorcigliandoli come banderuole.

Traduzione a cura di N. Ginzburg

DOCUMENTO 5

Modigliani *La femme à la cravate*



COMMENTAIRE DE TEXTE – ANALISI DEL TESTO
--

TRIESTE

Ho attraversata tutta la città.
Poi ho salita un'erta,
popolosa in principio, in là deserta,
chiusa da un muricciolo:
un cantuccio in cui solo
siedo; e mi pare che dove esso termina
termini la città.

Trieste ha una scontrosa
grazia. Se piace,
è come un ragazzaccio aspro e vorace,
con gli occhi azzurri e mani troppo grandi
per regalare un fiore;
come un amore
con gelosia.
Da quest'erta ogni chiesa, ogni sua via
scopro, se mena all'ingombrata spiaggia,
o alla collina cui, sulla sassosa
cima, una casa, l'ultima, s'aggrappa.
Intorno
circola ad ogni cosa
un'aria strana, un'aria tormentosa,
l'aria natia.

La mia città che in ogni parte è viva,
ha il cantuccio a me fatto, alla mia vita
pensosa e schiva.

Umberto Saba, *Trieste e una donna*, 1910-1912

COMMENTAIRE DE TEXTE – ANALISI DEL TESTO

Umberto Saba : « *Trieste e una donna* »

CONSEGNE

1) Comprensione

- 1) Quali sono le caratteristiche della città descritte esplicitamente dal poeta? [5 righe]
- 2) In che modo l'autore evoca la città? [10 righe]

2) Interpretazione

- 1) Quali sono le scelte stilistiche fatte dal poeta per evocare la sua città? [8 righe]
- 2) Mostra come in questa lirica, il poeta evocando la città riesce ad esprimere se stesso. [10 righe]
- 3) Commenta questo verso: “La mia città che in ogni parte è viva” [10 righe]

3) Espressione personale

Il tema della città natale è ricorrente in letteratura. Facendo riferimento alle tue esperienze di studio, illustra come tale tematica venga trattata nella produzione letteraria.

[30 righe]